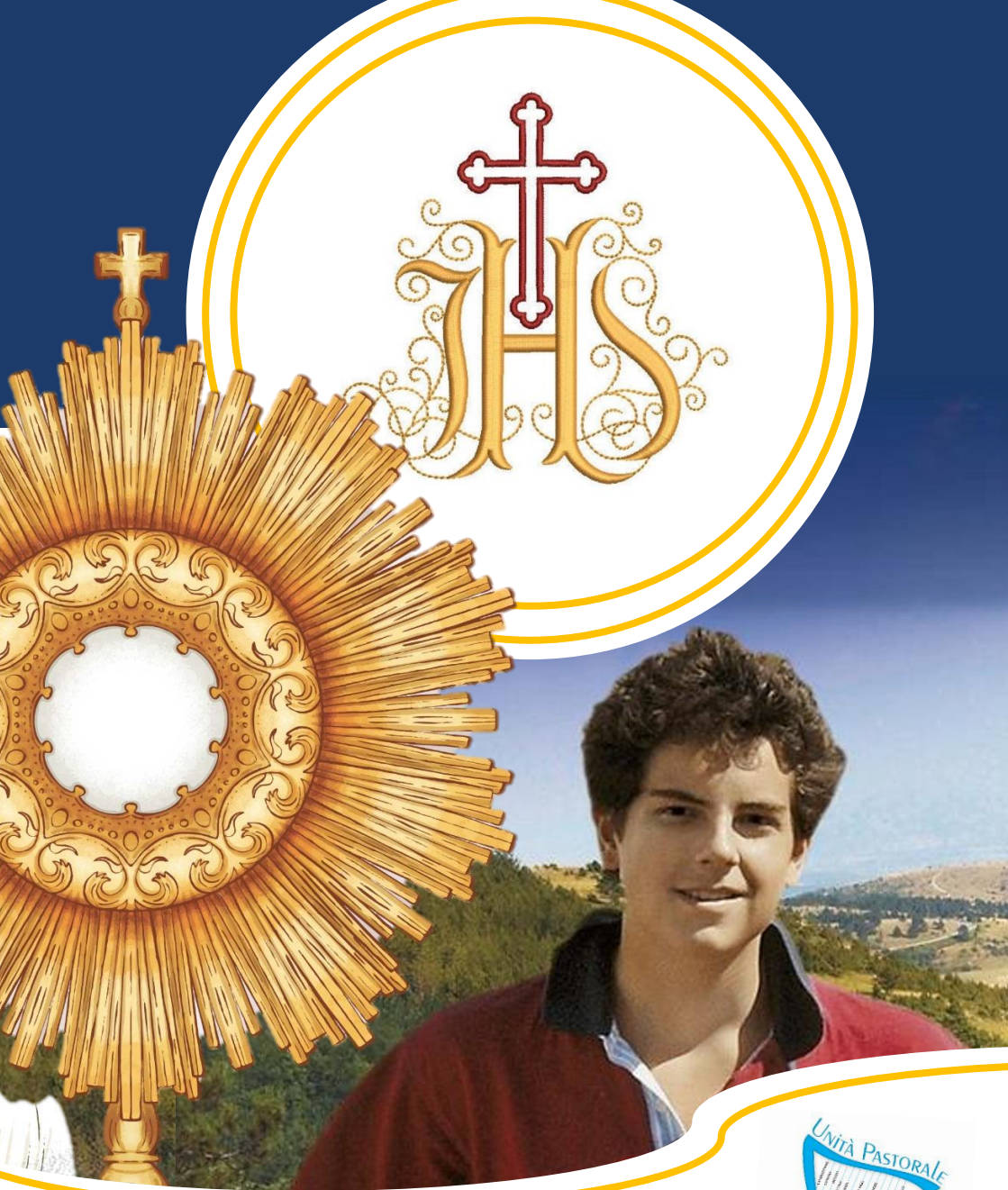




*Adorazione eucaristica con
il beato Carlo Acutis*



ANNO DELLA PREGHIERA 2024

CANTO D'INIZIO

GUIDA Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI Amen.

GUIDA Il Dio della speranza accompagna il nostro cammino.

TUTTI Benedetto nei secoli il Signore.

GUIDA Il prossimo 24 dicembre il papa darà il via al Giubileo del 2025. Siamo invitati a vivere questo anno di preparazione come un “Anno della preghiera”, come un tempo “dedicato a riscoprire il grande valore e l’assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo” (Papa Francesco, omelia 21 gennaio 2024). Ci uniamo anche noi con questa adorazione eucaristica facendoci accompagnare dall’esempio attuale della vita del Beato Carlo Acutis.

CANTO EUCARISTICO

Il ministro della comunione apre il tabernacolo e ci poniamo in ginocchio.

Momento di silenzio

LETTORE Carlo Acutis nacque a Londra, il 3 maggio 1991. Visse a Milano, ma trascorse lunghi periodi ad Assisi, dove respirò la spiritualità di San Francesco. Un ragazzo contemporaneo, che ha abitato luoghi abituali per tanti e vissuto tempi comuni a tutti. Ciò che ha reso straordinaria la sua esistenza è stata la capacità di vivere con fede radicale tutte le situazioni che la vita gli ha presentato. È cresciuto in una famiglia agiata e ha saputo trasformare i molti doni che la vita gli ha riservato in occasioni per incontrare il Signore e per farlo sentire più vicino a chi ancora non lo conosceva. Da quando aveva 12 anni Carlo ha

deciso di vivere quotidianamente la messa e ha voluto diffondere il culto eucaristico. Lo fa grazie alle sue abilità con il computer e alla capacità di usare le molte potenzialità della rete internet, realizzando una mostra sui miracoli eucaristici. È un ragazzo straordinario non perché compie opere fenomenali, ma perché fa cose normali mettendoci tutto il suo amore; per lui ogni persona è tutto il mondo e merita di essere accolta e ascoltata. Frequenta con profitto le scuole e coltiva molte amicizie, al contempo sa dedicare tempo per il servizio ai poveri. Sin da piccolo non temeva di rivelare che il suo obiettivo fosse la santità: sono molto incisive due sue frasi, ormai celebri, «se ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi» e «L'Eucaristia? È la mia autostrada per il Cielo!», “Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Pensava che non dobbiamo accontentarci di fare una scelta, perché è la più facile o perché tutti fanno così. Dobbiamo pensare per conto nostro, seguendo la via indicata da Gesù. Per Carlo la vita deve essere orientata avendo come bussola la Parola di Dio. “La nostra meta è l'infinito...da sempre siamo attesi in cielo ogni volta che rinunciando a qualcosa per donarlo a chi ne ha bisogno, facciamo un passo verso l'infinito. Ogni volta che dedichiamo del tempo a chi è triste, facciamo un altro passo...

Nel 2006 viene colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Morì il 12 ottobre 2006. I resti mortali riposano ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione. Il 10 ottobre 2020 è stato beatificato nella basilica papale di San Francesco.

“Offro tutte le sofferenze che dovrò patire, al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso ”

Preghiamo insieme

Signore Gesù, nostro fratello e Signore, Dio vivo e vero,
noi ti adoriamo e ti ringraziamo
perché hai offerto la tua vita sulla croce per noi,
e per mezzo di Te
adoriamo e ringraziamo il Padre nello Spirito Santo,
perché ci ha lasciato la Tua memoria viva
in questo grande mistero d'amore, presente davanti a noi.

Signore Gesù, Tu conosci i nostri cuori.
Insegnaci a stare davanti a Te con cuore umile e sincero,
con fiducia e gratitudine; noi abbiamo fame e sete di Te,
il nostro cuore è arido se non è riempito del tuo amore,
la nostra vita è senza senso se Tu non guidi i nostri passi,
le nostre giornate sono grigie
se Tu non vieni ad abitare in mezzo a noi.

Ora ti preghiamo, Signore:
perdona la nostra tiepidezza, il nostro poco amore,
la nostra ipocrisia, il nostro egoismo;
aumenta in noi il desiderio di Te,
attiraci con la forza irresistibile del tuo amore,
come attirasti il giovane Carlo.
Tu che sei la Via, la Verità e la Vita di noi tutti, Amen.

CANTO AL VANGELO

Ascoltiamo la Parola del Signore dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io

ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

Momento di silenzio

Riflettiamo... con Carlo Acutis

LETTORE Carlo diceva: “essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”.

La sequela quotidiana di Gesù ci orienta ad una vita risorta, luminosa, radiosa proiettata alla fraternità. La vita di Carlo non dipende dai pochi anni vissuti, ma dall'intensità in cui l'ha vissuta: poco tempo gli è bastato per renderla veramente luminosa, perché è stato fedele e costante. Seguire Gesù è fare della nostra vita un atto di amore, amore verso se stessi, amore verso i fratelli. Quella frase di Gesù: “vi ho chiamati amici” Carlo l'ha resa sua diventando amico intimo di Gesù nell'adorazione e nella preghiera dell'eucarestia che chiamava la sua “autostrada per il cielo”, ma anche nella vita quotidiana; a scuola, con gli amici, a casa, con i poveri.

La vita di Carlo si condensa perfettamente nell'immagine dell'unione con Gesù, una unione vissuta fino in fondo, anzi, fino in cima, sul Golgota, la vetta più alta dell'amore. Carlo ci invita a seguire Gesù ad essere uniti a Lui per imparare l'intensità dell'amore, di un amore senza riserve, fedele, fraterno. Non si ama veramente senza arrivare ad amare i

fratelli, non si ama se non si arriva ad amare la pace. Amiamo e ci sentiremo ogni giorno persone vive.

TUTTI Beato Carlo Acutis, che hai vissuto nel Cuore di Gesù, dammi la grazia di compiere, in tutto, questo disegno d'amore. Amen.

LETTORE Carlo era profondamente convinto che tutti noi siamo chiamati a diventare santi. Famosa è la sua frase: "Tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie". Lo stesso Papa Francesco ha voluto citarla nella sua *Cristus vivit* proponendo Carlo come modello per i giovani. "L'unica cosa che dobbiamo chiedere a Dio nella preghiera è la voglia di essere santi", diceva Carlo. Per lui l'Eucaristia è il mezzo più efficace per preservare questa nostra originalità e corrispondere a quel progetto unico e irripetibile che Dio ha pensato per ognuno di noi, sin dall'eternità. A conferma di questo Carlo amava molto citare la figura di San Giovanni, l'apostolo prediletto, che nell'Ultima cena posa il capo sul petto di Gesù, sede del suo Cuore e da sempre identificato dalla Chiesa come simbolo del Sacramento dell'Eucaristia. In quel gesto compiuto da Giovanni di poggiare il capo sul petto di Gesù, Carlo vedeva una chiamata eucaristica. Una vera e propria prefigurazione indirizzata a tutti gli uomini, di tutti i tempi, per diventare discepoli prediletti di Gesù.

TUTTI Beato Carlo Acutis, che sempre hai saputo chiedere a Dio l'essenziale, dammi la grazia di un profondo desiderio per il Cielo. Amen.

LETTORE Carlo definiva la Madonna "l'unica donna della sua vita" e pregava il Santo Rosario ogni giorno considerandolo "l'appuntamento più galante della sua giornata". Maria, primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, "va imitata in tutte le sue virtù e specialmente - diceva Carlo

- nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. Anche noi, come Lei, dobbiamo diventare Tabernacoli di Dio!"

TUTTI Beato Carlo Acutis, che hai amato la Vergine Maria più di tutto, dammi la grazia di rispondere all'amore di questa così tenera e buona Madre. Amen.

7

LETTORE L'amore smisurato di Carlo per l'Eucaristia, che chiamava "la mia autostrada per il cielo", rappresentava un suo tratto distintivo, attraverso di essa ha imparato a comprendere l'infinito amore di Gesù per ogni uomo.

Diceva sempre che "davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucaristia si diventa santi!". Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece Gesù lo abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: Gerusalemme l'abbiamo sotto casa!

Gesù rappresentava nella sua vita il suo vero punto di forza, trovando in Lui l'amico, il maestro, la vera ragione di vita: "Non io, ma Dio". Questo amore per Gesù si è tradotto in amore per gli ultimi, perché Carlo sapeva bene che la fede vera è quella che s'impasta con la carità, con l'amore per quei poveri che spesso andava a trovare per strada. Non separava mai, quindi, la sua vita di fede con la vita di tutti i giorni, per questo è stato un testimone autentico e credibile del vivere concretamente il Vangelo.

TUTTI Beato Carlo Acutis, che cercavi sempre il tuo Gesù nascosto nel Tabernacolo, dammi la grazia di un profondo fervore eucaristico. Amen.

Momento di silenzio

LETTORE L'attenzione di Carlo verso il prossimo lo conduce a vivere la sua breve vita terrena in tante attività, come il volontariato con i clochard e nelle mense dei poveri, il servizio come catechista e, non ultimo, quella sua incredibile predisposizione e dedizione all'informatica che utilizza come strumento di diffusione della fede e dei valori cristiani: usa la rete per aumentare la schiera di followers di Gesù, diventando "influencer di Dio". Attraverso Internet ed i social network porta Gesù tra i suoi coetanei e si fa artefice di quel dialogo con il Signore. Realizza, così, una mostra dei principali Miracoli Eucaristici. La mostra fa il giro del mondo in centinaia di parrocchie e in alcuni tra i santuari mariani più famosi, tanto che ancora oggi è possibile visionarla in rete e, in questo periodo, anche in tutte le chiese della nostra Unità Pastorale, secondo il calendario esposto in bacheca.

Carlo ha saputo usare le nuove tecnologie per trasmettere valori sani, ha utilizzato la rete, ma non "si è fatto utilizzare", perché attraverso di essa si è aperto agli altri, vincendo ogni forma di isolamento e chiusura che spesso le nuove tecnologie provocano nel mondo giovanile. Diceva spesso: "La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio".

TUTTI Beato Carlo Acutis, che non hai mai distolto lo sguardo da Gesù, il tuo grande amore, dammi la grazia di vivere già in questo mondo questa vera felicità. Amen.

LETTORE Arrivato in reparto chiese di essere amministrato il sacramento degli infermi. Le infermiere chiamarono il cappellano. I medici e gli stessi infermieri erano stupiti di come Carlo affrontasse i giorni della malattia che lo condussero, in breve, alla morte, in seguito ad una leucemia fulminante. Gli chiesero come si sentisse e lui con un sorriso rispose: "sto bene, c'è gente che soffre molto più di me" si

guardarono tra loro increduli perché sapevano di quali sofferenze pativa. Qualche istante dopo, chiuse gli occhi sorridendo e non li aprì più. Erano le 17.45 dell'11 ottobre e Carlo entrò in coma cessando tutte le sue attività vitali. La mattina dopo il 12 ottobre 2006 alle 6.45 del mattino ci arrivò la notizia che il cuore di Carlo aveva smesso di battere. "Sono felice di morire, perché ho vissuto la mia vita senza perdere alcun minuto in cose che non piacciono a Dio"

TUTTI Beato Carlo Acutis, dammi la grazia delle grazie, cioè la perseveranza finale ed una morte santa. Amen

Momento di silenzio

LETTORE La Chiesa ogni anno ci ricorda il "perché" Dio ci ha creati e quindi il vero senso della vita, attraverso la duplice celebrazione del "fare festa per tutti i fratelli che vissero secondo Dio e sono ora in Cielo, ossia i "Santi" e la commemorazione di tutti i defunti, ossia di tutti quanti hanno vissuto vicino a noi e che ora sono nella vita eterna. Questo ci conferma che la morte non è un salto nel buio, ma è davvero un partecipare alla resurrezione di Cristo: ossia un passaggio da questa vita mortale, ad un'altra vita, che è impossibile descrivere per la sua bellezza. Ricordare nella preghiera i nostri defunti è mettersi in comunione già ora con il futuro che ci attende. Ed allora i Santi, i nostri defunti, ci insegnano che la nostra vita non ha altro senso che nell'attesa del Signore che viene...e viene quando meno ce lo aspettiamo. L'appello alla santità, infatti, non è rivolto ad alcuni privilegiati, ma è rivolto ad ognuno di noi. Non è un lusso la santità, né presunzione, ma invito fatto direttamente da Dio a ogni credente. Nelle fibre di ogni persona è iscritta la chiamata a fare della propria vita uno spazio in cui il volto di Dio, il Santo, possa affiorare. Il volto di Dio si irradia sul volto dei santi. Illumina la nostra umanità redenta.

Preghiamo insieme

O Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani
e messaggio di amore per tutti.

Tu lo hai fatto innamorare del tuo figlio Gesù,
facendo dell'Eucaristia la sua "autostrada per il cielo".

Tu gli hai dato Maria, come madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario un cantore della sua tenerezza.

Accogli la sua preghiera per noi.

Guarda soprattutto ai poveri, che egli ha amato e soccorso.

Anche a noi concedi, per sua intercessione,
di tendere la mano al fratello che soffre.

Rendi piena la nostra gioia!

Ti chiediamo per sua intercessione
di vivere da originali

e non da fotocopie accontentandoci di ciò che passa,
così da poter avere sempre più lo sguardo rivolto a te
che sei Via, Verità e Vita! Amen.

Momento di silenzio

CANTO DI LODE

Preghiamo insieme la Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

Padre nostro

CANTO: ADORIAMO IL SACRAMENTO (UNL 199)

GUIDA Preghiamo.
Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

TUTTI Amen

GUIDA Il Signore ci benedica
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

TUTTI Amen

ACCLAMAZIONI

GUIDA Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Il ministro della comunione chiude il tabernacolo e ci alziamo in piedi.

CANTO MARIANO